

«Dove ci sono armi, c'è o ci sarà guerra». Padre Abdo Raad sulla sicurezza e l'annullamento del futuro del Libano tra disarmo di Hezbollah, Israele e Iran

Il segretario di Stato americano Marco Rubio, capo della diplomazia di Washington e braccio destro di Donald Trump nella gestione della politica estera, ha incontrato domenica a Washington il presidente libanese Joseph Aoun. È la prima visita di un capo di Stato libanese nella capitale americana dal 2009, quando Michel Sleiman fu ricevuto da Barack Obama. Domani Aoun vedrà anche il presidente Donald Trump.

L'incontro arriva a tre settimane dalla firma dell'accordo quadro del 26 giugno tra Libano e Israele, che prevede il ritiro israeliano dal Sud del Libano in cambio del disarmo di Hezbollah. Un accordo che il Partito di Dio, finanziato e armato dall'Iran, ha categoricamente respinto, definendolo “nato morto”.

Ne abbiamo parlato con padre Abdo Raad, sacerdote libanese greco-melkita e già presidente del Consiglio nazionale per i servizi sociali in Libano, voce autorevole della società civile libanese.

La Biografia dell'intervistato



STRUMENT
POLITIC



Abdo Raad - Nasce a Kfarnabrakh (Chouf) in Libano nel 1965. Ultimo di sette figli, è sacerdote, attore sociale, docente di teologia e lingue, accompagnatore spirituale.

Consegue il noviziato al Convento di Notre Dame (St. Sauveur) a Chouf nel 1982 e intraprende gli studi filosofici e teologici presso l'Università dello Spirito Santo a Kaslik per proseguirli all'Università Gregoriana di Roma. Nel 1988 viene ordinato diacono e sacerdote. Studia Scienze ecclesiastiche orientali e diritto canonico presso il PIO, il Pontificio Istituto Orientale. Consegue il dottorato in Teologia e filosofia delle religioni nel 2019 presso l'Icou (The International Civilization Open University).

Partecipazione a centinaia di conferenze sociali, spirituali, religiose, educative, sui diritti dell'uomo e a corsi, congressi, seminari, sinodi in Libano, Francia, Italia, Giordania, Siria, Giappone, Germania, Egitto, Svizzera, Panama, Stati Uniti.

Parroco della parrocchia di San Cirillo a Damasco, segretario del consiglio presbiteriale della diocesi patriarcale di Damasco, giudice del tribunale patriarcale, responsabile del centro pastorale di Kassaa e delle attività storali. E' stato rettore del collegio San Basilio, salvatoriano basiliano a Roma. Attualmente è sacerdote della chiesa di S. Maria della Croce a Campobasso.

Infografica – La biografia dell'intervistato Abdo Raad

L'esercito libanese ha iniziato a rafforzare la propria presenza nelle “zone pilota” del Sud, come a Froun e Ghandouriyé. Come valuta la presenza militare statale nelle aree che per anni sono state sotto il controllo di Hezbollah?

La presenza dell'esercito libanese in alcuni villaggi è un passaggio significativo, perché la sicurezza deve dipendere dallo Stato e non da milizie. È anche una forma di liberazione dal confessionalismo, in un certo senso, perché Hezbollah è formato da sciiti in alleanza con il regime iraniano, anch'esso sciita. Si tratta di una liberazione da un'ideologia non condivisa da tutti i libanesi. A livello internazionale, è un passo verso l'attuazione della risoluzione 1701 dell'Onu.

